



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

212^a seduta: mercoledì 9 marzo 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del Commissario straordinario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE)
Claudio Varrone**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	ACCIAI	Pag. 12
* ANDRIA (PD)	13	VARRONE	4, 5, 6 e <i>passim</i>
DI NARDO (IdV)	15		
FASANO (PdL)	16, 17		
PINZGER (UDC - SVP - Aut: UV - MAIE - VN - MRE)	3		
SANCIU (PdL)	10, 11, 15		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Claudio Varrone, commissario straordinario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE) e il dottor Riccardo Acciai, segretario generale dell'UNIRE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario straordinario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE) Claudio Varrone

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 2 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma il seguito dell'audizione del commissario straordinario dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE), consigliere di Stato professor Claudio Varrone, accompagnato dal dottor Riccardo Acciai, segretario generale dell'ente, che ha avuto inizio nella seduta del 23 febbraio scorso, in occasione della quale erano state già poste alcune domande da parte dei membri della Commissione.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). La ringrazio, signor Presidente, per averci dato la possibilità di incontrare nuovamente il Commissario straordinario e il segretario generale dell'UNIRE. La mia domanda, in particolare, verte sull'ippodromo di Merano Maia Bassa. Sappiamo che nel 2007 è stato trovato un accordo tra Ministero, Provincia, Comune e UNIRE per quanto riguarda il finanziamento dei lavori utili per la ristrutturazione di quella struttura. Ai rappresentanti di UNIRE, che stanno svolgendo naturalmente un ottimo lavoro, vorrei chiedere un'opinione sul fatto che ultimamente, come abbiamo potuto constatare, questo accordo non sembra essere rispettato da tutte le parti in causa e sia i finanziamenti sia i lavori per l'ippodromo (una struttura necessaria e che ha un valore non solo a livello comunale, ma anche provinciale e regionale da tutti riconosciuto), non stanno seguendo l'andamento previsto nel 2007.

PRESIDENTE. Dall'intervento del senatore Pinzger emerge la consueta attenzione del Movimento di cui fa parte alle problematiche di tutte le aree e dei beni che risiedono nel territorio di riferimento. A quanto ricordo, almeno quando il presidente era Franco Ricciardi, l'ippodromo di Merano Maia era una struttura straordinaria, gestita in modo molto signorile, assai pulita e frequentabile, sicuramente un fiore all'occhiello dell'ippica nazionale. Questo è un merito che va sicuramente riconosciuto a quanti hanno gestito quell'ippodromo in questi anni e anche all'amministrazione provinciale che è stata sempre molto vicina a quella struttura così prestigiosa.

VARRONE. La ringrazio, signor Presidente. Proverò a rispondere alle varie domande che mi sono state rivolte.

La prima è riferita al tema delle consulenze. Guarda caso lo stesso giorno in cui si svolgeva l'audizione parlamentare, è uscito un articolo al riguardo in cui si faceva di tuttata l'erba un fascio, anche se il giorno dopo c'è stata una smentita. In realtà, di consulenze non ce ne sono; l'ente prevede a tal fine solo 3.000 euro e l'unica consulenza in atto è quella di carattere fiscale e tributario, che riguarda tutto l'ente e che è stata assegnata dopo una procedura pubblica di affidamento di servizi, anticipatrice rispetto alla normativa che ha esteso a questo genere di servizi, prima fiduciari, tale tipo di procedura. Presso la struttura prestano poi servizio i funzionari onorari di cui si serve l'ente per poter gestire le corse, quindi, ad esempio, veterinari preposti ai controlli e giudici di gara; non si tratta di consulenze, bensì di un personale che ha una scissione del rapporto tra l'investitura onoraria e la collaborazione coordinata e continuativa ai fini del servizio reso. Non c'è nulla di anomalo, tutto è trasparente e rientra nell'attività obbligatoria dell'ente; mentre la consulenza è notoriamente un'attività cui si può ricorrere quando non ci sono risorse interne per la gestione, in tal caso l'organizzazione del servizio viene prevista ricorrendo a personale tecnico che non è dipendente in via stabile dell'ente. La smentita è stata poi pubblicata sul quotidiano «Italia oggi» senza alcun ulteriore commento, a riprova che si trattava di una *boutade* senza conseguenze.

Quanto alle altre domande, relative alla natura dell'ente, mi sembra prioritario chiarire che esiste un doppio livello: il primo, di natura politica. Il ministro Galan ha già precisato, nel corso di una audizione, che forse era favorevole ad un cambiamento che prevedesse l'istituzione di un'agenzia in luogo di un ente pubblico. Questo è un profilo di carattere politico, ma ha anche dei risvolti tecnici, perché l'agenzia è più orientata al mercato e si muove in un'ottica non tanto di tipo autoritativo come il vecchio ente, bensì più orientata in una logica paritetica. Quindi quella auspicata dal Ministro potrebbe essere una riforma utile. In ogni caso, sia l'una che l'altra opzione comportano sempre finalità di carattere pubblicistico da realizzare. Ciò che cambia è che nella seconda eventualità l'organismo diventa più snello e meno appesantito da quei controlli che oggi costituiscono uno dei problemi dell'ente. Alcuni di questi controlli sono effettuati dal Ministero delle politiche agricole, altri invece avvengono di concerto

con il Ministero dell'economia, ma la stranezza è che a 21 anni dall'entrata in vigore della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme procedurali per tutte le attività amministrative, ivi comprese quelle della vigilanza e del controllo, non vi sia stata alcuna temporalizzazione, per cui non si ha da parte delle amministrazioni né un silenzio-assenso, né un silenzio-rigetto in tempi predefiniti, ma una volta inviati gli atti alle amministrazioni, queste possono rispondere in tempi liberamente decisi o non rispondere affatto.

Quindi ci si affida al sollecito e alla sensibilizzazione, ma non di più. Il che, naturalmente, in alcuni casi delicati comporta una incertezza ed un ritardo notevoli anche nell'attività.

Vi sarebbe poi da intervenire anche sullo statuto, in quanto esso prevede una serie di rinvii e compiti di vigilanza su atti che forse potrebbero facilmente essere adottati direttamente dall'ente senza necessità di ulteriori controlli, i quali potrebbero essere più opportunamente concentrati sull'attività di programmazione e di risultato più che sui singoli atti. Occorrerebbe, a mio avviso, intervenire in tal senso.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente e dei componenti della Commissione su quello che ritengo essere il problema dei problemi: attualmente la figura originaria dell'ente così come delineata dalla legge istitutiva ha subito uno stravolgimento.

L'UNIRE è rimasto ente pubblico con finalità pubblicistiche da realizzare (quali il miglioramento delle razze equine), e in quanto tale dovrebbe avere un *budget* fisso sul quale contare, com'è per qualunque ente pubblico che programma la sua attività sulla base di somme che gli vengono destinate con la legge finanziaria. Il sistema di finanziamento originariamente era diverso: l'UNIRE era un ente pubblico che si autoalimentava attraverso le scommesse ippiche. Era la sua capacità di saper attrarre lo scommettitore che aumentava le sue risorse e quindi la sua capacità di svolgere al meglio i propri compiti. Tutto questo ha subito una scissione, in quanto le scommesse, come tutti sappiamo, sono passate ai Monopoli e quindi l'ente non si autoalimenta più, ma resta in attesa di parte dei risultati della gestione delle scommesse, che proviene dai Monopoli.

Già si è avvertita questa anomalia.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, per capire meglio: quindi l'ente subisce anche la concorrenza di altri giochi che nel frattempo sono intervenuti e che hanno una attrattività molto maggiore?

VARRONE. Signor Presidente, la ringrazio perché mi ha agevolato nella esposizione. Premettendo che parliamo solo di una parte del monte-premi fissata con un decreto interministeriale e quindi che si tratta non di una somma fissa, né di un criterio certo, bensì di un criterio ballerino, c'è l'anomalia che lei ha richiamato e che risulta anche dalle dichiarazioni rilasciate dal direttore dei Monopoli (forse un po' polemiche nei miei confronti e probabilmente riferite all'ultima audizione svolta in questa sede).

Egli afferma che tornare indietro non è possibile: ma nessuno l'ha chiesto, né personalmente sono legittimato ad avanzare una richiesta di questo genere. Ho solo segnalato una anomalia, accresciuta da quanto afferma proprio il direttore Tagliaferri, che si muove nella logica che lei ha detto, e cioè una logica di mercato, per cui c'è un consumatore che preferisce altri tipi di gioco. Non ci lamentiamo di questo, ma del fatto che la logica di mercato non può valere per un ente pubblico che deve realizzare certe finalità pubbliche.

PRESIDENTE. Poche o tante che siano, devono essere entrate certe, altrimenti non siete in grado di programmare la vostra attività.

VARRONE. Questo è il discorso! C'è stata la separazione; allora portiamo a compimento questo disegno dando all'ente quello che ora già grava per una parte sulle entrate fiscali e parafiscali complessive; essendo il *budget* dei giochi notevole, anche una percentuale del 3,5-4,5 per cento, quindi minima, può assicurare risorse certe che certamente riuscirebbero a soddisfare le nostre esigenze. Se poi i Monopoli si sentiranno stimolati ad incentivare anche la scommessa ippica, ben venga; se invece preferiranno altri giochi e recupereranno da questi le risorse destinate a noi sarà una scelta che non avrà ricadute negative sull'ente. Questo fintanto che l'ente dovrà realizzare le finalità evidenziate anche in alcune domande, ossia l'incremento delle razze equine. A tal fine, il sistema più importante è il montepremi piuttosto elevato che ha l'Italia rispetto ad altri Paesi, il quale ha altresì la finalità di migliorare la selezione. Infatti, l'incentivazione a vincere è un modo per accrescere la qualità dei cavalli, dei fantini e di tutti coloro che possono favorire una migliore selezione delle razze.

PRESIDENTE. Con una ricaduta sociale imponente, perché di quante famiglie stiamo parlando?

VARRONE. Sono 50.000 le famiglie che gravitano su questo settore. Quindi pensare solo al mercato, con tutto il rispetto per il direttore dei Monopoli, è un po' riduttivo: oltre al mercato c'è una platea di lavoratori e di persone che hanno investito, c'è un mondo che vive attorno all'ippica. La finalità pubblicistica è doppia, specifica e sociale, cioè da un lato rivolta al miglioramento delle razze equine e dall'altro attento ad una logica più generale, di carattere ambientale ed ecologico. Sono finalità che oggi si arricchiscono rispetto all'originaria figura dell'ente pubblico e sono diventate ancora più importanti: la valorizzazione di un ippodromo e la capacità di attrarre pubblico in un ambiente dove si respira aria pulita e si ricrea il contatto con la natura rappresentano un arricchimento generale che la società, che tende al consumismo, dovrebbe favorire ed è certamente una finalità che andrebbe perseguita.

Importanza fondamentale ha la questione della cassa di previdenza. Anche in questo caso, si tratta di un tema che si trascina da tempo immemorabile, essendovi tra le finalità dell'ente proprio quella di concorrere

alla cassa di previdenza degli allevatori e dei fantini, che hanno una vita lavorativa molta limitata, come i lavoratori dello spettacolo.

PRESIDENTE. Hanno il contratto di lavoro dei lavoratori dello spettacolo?

VARRONE. No, hanno una situazione un po' particolare. Dal punto di vista previdenziale hanno una previdenza volontaria, che si avvale di un contributo storico che erogava e continua ad erogare il Ministero. A questo, per un certo periodo di tempo, quando eravamo in una fase di vacche grasse, era stato aggiunto con provvedimento commissariale (senza quindi un riferimento normativo) un consistente contributo suppletivo.

PRESIDENTE. La interrompo perché voglio capire: questo è stato un atto unilaterale di uno dei suoi predecessori? S'è preso una bella responsabilità chi lo ha deciso!

VARRONE. La mia esposizione è stata forse un po' riduttiva. Vorrei tranquillizzare i presenti circa il fatto che non si tratta di un atto cervelotico. Considerata la finalità incrementativa della cassa a carico dell'UNIRE, in presenza di un *surplus* di risorse come quello su cui in quel momento poteva contare l'ente, mancando destinazioni specifiche di altra natura a cui venivano sottratte le risorse, tale contributo aggiuntivo rientrava nella logica di una finalità generale, tant'è vero che non è mai stata oggetto di osservazioni da parte della Corte dei conti. La questione si pone ora poichè le risorse sono scarse ed è difficile individuare questa capacità additiva dell'ente.

Ho quindi preso contatti con il capo gabinetto del Ministero del lavoro, cui poi ha fatto seguito una breve relazione inviata dal segretario generale, per cercare di individuare con la previdenza sociale una via d'uscita. Infatti l'iscrizione alla cassa dei lavoratori dello spettacolo sarebbe anche possibile, tuttavia in quel caso i contributi risulterebbero altissimi, per cui si tratta di una strada non praticabile, o per lo meno la sensazione è che sia difficile. Ci affidiamo quindi ad un ente specializzato in queste tematiche, per cercare di trovare una soluzione ad un problema serio e grave che non possiamo lasciare insoluto.

PRESIDENTE. Non si potrebbe applicare il contratto degli operai agricoli, come è stato fatto ad esempio per i dipendenti che lavorano nei campi da golf?

VARRONE. Sono tutti contratti di durata molta lunga; il lavoratore agricolo ha una vita lavorativa assai più lunga dei lavoratori dell'ippica, che a quarant'anni sono giunti al termine della carriera. Quindi ci deve essere una massimizzazione dei contributi che non c'è nelle altre categorie.

Gli altri problemi che sono stati sollevati sono relativi a UNIRELAB.

PRESIDENTE. Il mitico dottor De Iuliis c'è ancora? Lo dico in tono scherzoso, ma è da circa dieci anni che lo sento evocare e nominare ma non ho mai avuto il piacere di conoscerlo. Vorrei sapere qualcosa di UNIRELAB, ad esempio se è vero, come qualcuno sostiene, che le analisi effettuate nelle strutture esterne costano un decimo di quelle fatte da UNIRELAB. È una leggenda metropolitana? È bene chiarire questi aspetti in una sede istituzionale.

VARRONE. Si possono avere le opinioni più diverse su UNIRELAB, l'unico dato certo è che le analisi all'estero costano molto di più. Come può confermare anche il segretario generale, sotto questo profilo l'idea di creare una società *in house* come UNIRELAB è stata positiva perché ha portato un risparmio di spesa. Probabilmente si potrebbe intervenire modulando diversamente le analisi (forse se ne fanno troppe), magari con un sistema a campione, con un sistema di garanzie e un meccanismo a sorteggio, in modo tale da avere un risparmio di spesa e nello stesso tempo la certezza che non ci siano possibilità di accomodamenti di altra natura.

La posizione del dottor De Iuliis come direttore di laboratorio è cessata a causa di licenziamento da parte dell'amministratore delegato. A ciò non è seguito, come inizialmente minacciato, alcun ricorso. Abbiamo iniziato il monitoraggio dell'attività svolta all'interno, con l'esame dei vari bilanci e della gestione, che per ora non è completato anche perché si è reso necessario un approfondimento su certe analisi sulle quali si è creata una divergenza rispetto alla metodica con cui venivano fatte in precedenza e quella successiva.

PRESIDENTE. Primo e dopo cosa?

VARRONE. Prima e dopo la fuoriuscita del dottor De Iuliis.

PRESIDENTE. Non l'ho mai conosciuto e adesso apprendo che rappresenta la discriminante tra il prima e il dopo: sono poche le persone che hanno questo onore nella vita.

VARRONE. Qualche indicazione su UNIRELAB dovrei riceverla anche dal ministro Galan, nel corso di un prossimo incontro, nel quale, come mi era stato anticipato per le vie brevi dal suo capo di gabinetto, probabilmente si affronterà anche questo argomento. Il fatto che questa indagine sia ancora in corso, insieme al fatto che il Ministro potrebbe avere qualche indicazione da darmi su questo punto, ha costituito un motivo in più per fermarmi.

Per quanto riguarda gli ippodromi, UNIRE ha una convenzione tipo che è scaduta da due anni, quindi ha già avviato degli incontri informali con le associazioni per cercare di capire che cosa deve rientrare in questa convenzione tipo, quali sono gli *standard* che devono avere gli ippodromi, in che misura possono rientrarvi tutti o una soltanto parte e se quelli che

eventualmente rimangono fuori da questi *standard* vanno chiusi o invece devono sviluppare altri tipi di attività. Naturalmente per avviare questo discorso in modo concreto bisogna comunque capire su quali risorse si può contare, perché fare una convenzione significa anche assumere degli impegni e se pretendiamo che le strutture facciano degli investimenti dobbiamo corrispondere alle loro aspettative. Aspetto pertanto di vedere se in sede legislativa può andare avanti il discorso di una rivisitazione di questo *plafond*, individuando risorse certe, o se invece l'ente deve soltanto continuare ad operare sulla base di cifre ballerine; in quest'ultimo caso dovremo fare un programma che innanzitutto non potrà essere pluriennale e che dovrà essere parametrato su dati cautelativi.

PRESIDENTE. Per noi come Parlamento è fondamentale sapere questo. È bene che lei si attivi, come già ha fatto, sia in modo informale che formale, in via istituzionale, per arrivare a questa definizione con l'attuale Ministro e in ogni caso con il Ministero indipendentemente da chi ne sia titolare.

È bene avere questo tipo di indicazione e la certezza del quadro di riferimento nel quale muoversi. È importante anche per noi parlamentari nel momento in cui ci apprestiamo a predisporre in Parlamento la nuova legge finanziaria. Sarebbe quindi opportuno vedere cosa possiamo fare per configurare una stabilizzazione del settore. Credo allora che questa audizione non cada a sproposito, perché oggi avviamo in maniera ufficiale un rapporto dell'UNIRE con la 9^a Commissione del Senato e poi, dal momento che saremo parlamentari minimo per altri due anni...

VARRONE. Noi ci auguriamo più a lungo.

PRESIDENTE. Perché, lei vuole che le legislature durino più di cinque anni?

VARRONE. Ci auguriamo il vostro rinnovo.

PRESIDENTE. Per carità, la ringrazio ma ci sono tante altre cose da fare nella vita!

VARRONE. L'attenzione che state avendo per questo settore ci fa augurare che continuiate.

PRESIDENTE. È bene avere la giusta attenzione, non troppo poca e non troppa, e occhiuta.

Credo sia utile che lei abbia indicazioni a livello ministeriale, in particolare dal Ministero di riferimento che è quello delle politiche agricole, in modo che poi si possa vedere insieme come procedere in vista della prossima legge finanziaria. Non potete infatti andare avanti in questa situazione, ogni giorno occupando le pagine dei giornali e peraltro venendo trattati male. Ho l'impressione che venga anche vilipeso il lavoro impor-

tante che lei e l'intera struttura state svolgendo, lavoro che è oggetto di critiche e di accuse a volte immotivate, con ipotesi anche antipatiche e pensieri laterali.

Questo è un settore che ha bisogno di essere razionalizzato e che deve avere risorse certe. Lo scorso anno ho provato, insieme a qualche collega, ad ipotizzare un sistema di risorse certe: mi hanno detto che era pazzesco. Siccome non credo di essere un pazzo, lo riproporremo quest'anno e comunque potremo studiare altri sistemi. Qualcuno continua ad insistere sul fatto che l'UNIRE deve essere chiuso, ci sono anche colleghi che lo sostengono: può essere una soluzione, può darsi che sia la migliore; personalmente, continuo a restare convinto che non lo sia, cerchiamo però di darvi un po' di sicurezza. Diversamente, è inutile pretendere dal commissario straordinario e dal segretario generale di una struttura quello che non possono dare in base ad un bilancio preventivo assolutamente ballerino. Non è serio.

VARRONE. La ringrazio di questa attenzione, signor Presidente.

Per sfatare questo problema bisogna capire che non si tratta di dare più soldi all'UNIRE, perché questo è l'equivoco. Si tratta di conferire all'ente gli stessi fondi che si conferiscono ora, però in modo certo. Allo stato si assegnano all'UNIRE circa 200 milioni di euro a valere sulle scommesse ippiche e 150 milioni di euro con decreto ministeriale, complessivamente per una cifra al di sotto dei 400 milioni di euro. Si tratta di mantenere le stesse somme con l'unica differenza che anziché affidarle ad un sistema ballerino le si rende certe mantenendo lo stesso *plafond*. Non si chiede di più, perciò non è una riforma che postula ulteriori risorse.

Sono state poste altre due domande. Una è riferita ai tagli delle corse subito dagli ippodromi sardi. In realtà, come ho detto nella precedente audizione, si è avuto un taglio determinato dalla previsione di ridurre le corse del 13 per cento: si è adottato un criterio oggettivo fondato sulla redditività media di ogni ippodromo; il taglio è stato proporzionale alla redditività ed hanno subito un taglio consistente anche gli ippodromi sardi. Tuttavia, proprio per tener conto della peculiarità di questi ippodromi, con cavalli di razza anglo-arabo-sarda, si è provveduto a ripristinare alcune giornate: una per l'ippodromo di Sassari e una per quello di Chilivani; ulteriori quattro giornate sono state accantonate in relazione alla richiesta di apertura dell'ippodromo di Villacidro, per il quale è in corso un'istruttoria. Se l'ippodromo di Villacidro non dovesse essere aperto, verranno date corse aggiuntive a Chilivani e a Sassari.

SANCIU (PdL). Ci interessa in particolare l'ippodromo di Chilivani, che è la culla dell'allevamento sardo.

VARRONE. Tuttavia, tenete presente che rispetto al taglio del 13 per cento che hanno subito tutti gli ippodromi, la Sardegna ha subito un taglio del 6,6 per cento, quindi nettamente inferiore.

PRESIDENTE. Mi pare di aver capito che il senatore Sanciu dicesse che dal momento che l'ippodromo di Chilivani è il cuore del settore per quanto riguarda la Regione Sardegna, non dovrebbe subire tagli, semmai un aumento di risorse, visto che è il punto su cui investire. È giusto senatore Sanciu?

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, Chilivani è la culla della genetica della razza anglo-arabo-sarda, è sempre stato la vetrina del meglio della razza equina sarda. Tra l'altro, stiamo parlando di un mondo senza dubbio non ricco e non molto redditizio, ma che comunque reca grande beneficio al settore italiano del cavallo.

Mi arrivano anche notizie – che credo documentate e che forse fanno seguito ad un incontro di qualche dirigente sardo con il commissario – secondo le quali rispetto all'anno scorso abbiamo perso cinque giornate di corse e siamo tra coloro che sono maggiormente penalizzati.

È poi notizia di ieri un ultimo taglio di circa 235.000 euro di montepremi. È possibile questo? Si parla di una percentuale del 43-70 per cento. Vorrei avere conforto da questo punto di vista, perché mi arrivano notizie che per il sistema dell'allevamento del cavallo sardo significano la morte, dopo che è stato messo in crisi l'incremento ippico e oggi ci affidiamo alle politiche dell'UNIRE. Dobbiamo stare attenti. Ho visto che lo Stato sta investendo, per esempio, nella scuola di Burgos per tutti i corpi di polizia, continuando nella tradizione della formazione dell'uomo a cavallo, un qualcosa che occorre tenere ancora ben radicato nella cultura sarda.

VARRONE. Non è una fuga dalle responsabilità, ma il commissario detta i criteri generali, mentre la gestione del calendario è affidata al segretario generale, quindi su questo tema potrà essere più preciso il dottor Acciai.

SANCIU (*PdL*). I criteri, come diceva il commissario Varrone, sono stati quelli di una riduzione media del 13 per cento, cui siamo stati obbligati in virtù delle linee guida indicate dall'allora ministro Zaia, che facevano parte del piano di riorganizzazione e di rilancio strategico dell'ippica italiana contenuto nella direttiva ministeriale del 2008. Dovevamo ridurre del 30 per cento in tre anni il numero delle corse, quindi mancava un 13 per cento per quest'anno. Nella delibera del commissario straordinario, con cui sono state date indicazioni in tal senso, era previsto che si tenessero in considerazione alcune situazioni particolari: il cavallo da sella arabo e anglo-arabo radicato principalmente in Sardegna e l'ostacolo, che ha la sua cattedrale nell'ippodromo di Merano. Abbiamo avuto anche alcuni incontri con i rappresentanti degli ippodromi sardi. Si parla di un sistema-Sardegna delle corse ippiche quindi, a mio avviso, e anche ad avviso degli stessi partecipanti a questi incontri, non si può guardare al singolo ippodromo, ma bisogna avere un'ottica complessiva. L'ippodromo di Villacidro in questi anni ha fatto degli investimenti per collocarsi come nuova realtà ippodromica regionale e anche come parte di un percorso

(addirittura a quanto ne so si stava lavorando ad un consorzio tra i vari ippodromi, proprio per dare l'idea di un sistema sia allevatorio sia di effettuazione delle corse). La richiesta di apertura di Villacidro dovrà essere valutata con attenzione per la sua delicatezza, perché in un momento in cui la tendenza è a ridurre, aprire delle strutture va in controtendenza. Si tratta tuttavia di un ippodromo che ha fatto investimenti e che si presenta come una realtà importante. L'istruttoria al riguardo sta per essere conclusa.

PRESIDENTE. Di chi è l'ippodromo di Villacidro?

ACCIAI. È di una società di non grandi dimensioni.

PRESIDENTE. Lei ha raccolto l'importante indicazione del senatore Sanciu, che mi vede totalmente convergente, e che potrete approfondire nel tempo.

ACCIAI. L'approfondimento c'è stato e continua ad esserci. L'aspetto importante è che la Regione Sardegna sembra aver dato la propria disponibilità ad una integrazione finanziaria delle corse sul territorio e UNIRE si è detta senz'altro disponibile a sostenere gli altri costi. Se è vero che la Regione Sardegna mette a disposizione dei fondi per i montepremi, UNIRE sopporterà i costi legati all'apertura degli impianti. La riduzione che la Sardegna subirà sarà quindi soltanto di un 6,6 per cento a fronte di una media nazionale del 13 per cento. Addirittura in prospettiva, se si concretizzeranno questi finanziamenti, si andrà verso un incremento dell'attività allevatorio e sportiva nella Regione Sardegna.

La questione dei finanziamenti all'ippodromo di Merano Maia non riguarda in modo particolare UNIRE. Nel 2007 erano stati previsti dei finanziamenti, ma credo che il cambiamento della compagine governativa abbia poi comportato un azzeramento delle risorse. La parte di questi finanziamenti che è rimasta è stata versata due anni fa all'UNIRE perché a sua volta la versasse alla società di gestione, come è stato regolarmente fatto. Quindi sotto il profilo dei finanziamenti la situazione, per quanto ha ricevuto UNIRE, è fondamentalmente a posto. Da quel fronte vengono comunque buone notizie, perché il Comune ha venduto recentemente la propria partecipazione alla società di gestione, che è stata aggiudicata ad una cordata di imprenditori locali importanti e uniti ad un partner tecnico dei migliori, che gestisce altresì l'ippodromo di Pisa. Credo siano in arrivo anche importanti finanziamenti da parte della Provincia, quindi sicuramente in un panorama non roseo per l'ippodromo di Merano Maia le notizie sono buone perché arrivano dei soldi, si va verso una ristrutturazione importante e c'è una cordata di imprenditori che ha deciso di investire su questa realtà in maniera sinergica e a vantaggio del territorio, che è la cosa più importante.

ANDRIA (PD). Nella scorsa audizione avevo posto all'attenzione del presidente Varrone tre questioni.

La prima – riguardante un problema sul quale egli è tornato poc'anzi nella parte conclusiva del proprio intervento – era relativa ai bilanci e ha occupato l'attenzione di molti di noi, poiché ci sembra assai strano che non ci sia corrispondenza, sul piano della cronologia, tra gli affidamenti finanziari, la data di cognizione da parte di UNIRE di tali affidamenti e la redazione dei bilanci. Questo sfalsamento di tempi comporta evidentemente per UNIRE, come per qualunque altra struttura, un disagio, non avendo certezza delle risorse disponibili e non essendo anche tecnicamente nella condizione di redigere un documento contabile. Questo è un problema che il Presidente stesso ci ha rappresentato nella scorsa audizione e sul quale, se ci sarà tempo, auspico voglia ulteriormente tornare. Mi chiedo più che altro in che modo la Commissione possa utilizzare le informazioni acquisite attraverso l'audizione del commissario straordinario di UNIRE per fare propria questa difficoltà e quindi interloquire con chi di competenza, in modo da determinare un accorciamento dei tempi.

La seconda questione era relativa alla revisione normativa, e anche su questo aspetto il professor Varrone si è soffermato oggi, cioè alla necessità di capire bene in quale regime si operi e cosa sia necessario per poter uscire da questo guado. È stato detto un attimo fa che UNIRE è un ente di natura pubblica, ma probabilmente ci sarebbe bisogno di qualcosa'altro; come il presidente Scarpa Bonazza Buora e i colleghi ricorderanno, avevo pensato che si potesse approfittare, nel senso più alto del termine, della competenza e dell'autorevolezza del commissario Varrone proprio per cominciare a sgrossare questo tema e suggerire una giusta soluzione, che nel tempo possa essere adottata e attuata.

La terza questione sulla quale vorrei un supplemento di attenzione, e spero anche una risposta, è quella relativa al personale. Se non ricordo male, questa Commissione ospitò un paio di anni fa l'audizione di una rappresentanza dei dipendenti dell'UNIRE. Avemmo modo di rilevare già in quella circostanza, così come ciascuno di noi sul proprio territorio di riferimento (ne hanno fatto cenno ad altro proposito i senatori Sanciu e Pinzger e prima ancora la senatrice Pignedoli), una sofferenza, una preoccupazione, una sorta di disagio proiettati più verso l'incertezza dell'avvenire che non verso l'incertezza del presente. Rispetto a tale situazione si inseriscono anche altri argomenti. Vorrei allora trovare il modo di commentare, come ha fatto già il commissario Varrone, la precisazione fatta da parte di UNIRE allorché è stata diffusa la notizia (sono anch'io in possesso dell'articolo di «Italia oggi» del 24 febbraio) e si è accreditata una certa perplessità in ordine alle attività di consulenza (tema che ha spinto anche la senatrice Pignedoli a chiedere approfondimenti in questa sede, che mi sembrava la più opportuna). La risposta del commissario Varrone è stata più che rassicurante sotto questo profilo, nel senso che non si tratta di consulenze.

Vorrei però soffermarmi su un altro aspetto. Per quale ragione determinate figure, che sono per così dire tecniche, vengono definite come «or-

gani», perché di fatto si tratta di questo. Infatti, non sapevo – aspetto che ho approfondito – che tra gli organi di UNIRE esistono, oltre alla procura della disciplina, alla commissione di disciplina di prima istanza ed alla commissione di disciplina d'appello, i giudici sul campo. Queste ultime figure, altrimenti dette – se non vado errato – «addetti ai controlli disciplinari delle corse», in questo momento sono inquadrati come «consulenti» e quindi torniamo all'equivoco che si era creato e che poi è stato chiarito attraverso la precisazione di UNIRE. Tuttavia, come è stato recentemente osservato (mi pare che la materia sia stata oggetto anche di un'interrogazione presso la Camera dei deputati), questi consulenti sono ancora inquadrati secondo un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Nella pubblica amministrazione vi sono quindi contratti Co.Co.Co., come si dice in gergo, e l'esame della situazione attuale lascerebbe supporre che la regolamentazione dei rapporti patrimoniali, previdenziali e fiscali resti in qualche misura agganciata a quella fattispecie contrattuale.

Perché questa notazione? Perché se così fosse, professor Varrone, vi sarebbe la necessità di risolvere questo problema e di risolverlo oggi, prima che si aggravi ulteriormente, anche alla stregua di una disposizione, piuttosto ferrea, contenuta in due leggi finanziarie dello Stato, quella del 2007 e quella del 2008. Queste ultime hanno introdotto una procedura speciale volta a stabilizzare i rapporti di lavoro subordinato di personale a tempo determinato che aveva maturato il requisito dei tre anni secondo le specifiche indicate nella legge e trattate nel dettaglio dalla circolare n. 5 del 2008 del Dipartimento della funzione pubblica. Ma c'è di più: una circolare recentissima (22 febbraio 2011) del Dipartimento della funzione pubblica, quindi del ministro Brunetta, che credo sia stata emanata direttamente dai dirigenti del Ministero di cui egli è titolare, recita testualmente: «Si rammenta inoltre che un utilizzo improprio delle tipologie di lavoro flessibile determina nuovo precariato e le amministrazioni pubbliche nonché i competenti organi di controllo dovranno evitare l'insorgere di tali fenomeni che si pongono in antitesi con i principi che riguardano il corretto funzionamento delle stesse».

Incrociando questi dati e avendoli attentamente valutati proprio in vista di questo incontro, in particolare essendo rimasto molto attratto, condizionato ed anche preoccupato dai passaggi così stringenti contenuti nella circolare del 22 febbraio 2011 della Funzione pubblica, a me parrebbe che sia giunto il momento di rimuovere tale ostacolo e la gestione commissariale può essere assolutamente risolutiva, vorrei dire addirittura salvifica in tal senso. Si tratta di personale per il quale, per la verità, sono appostate in bilancio cifre annuali abbastanza modeste, che oscillano tra i 500.000 e i 600.000 euro l'anno, a seconda delle varie annualità e forse delle differenti disponibilità. Tuttavia, non mi riferisco alla quantità delle risorse e a come esse vengono impiegate, bensì al titolo in base a cui quelle persone vengono retribuite, restando agganciate ad un tipo di contratto che è espressamente richiamato dalle leggi vigenti dello Stato e ulteriormente evidenziato da altrettanti richiami del Ministero della funzione pubblica come una fattispecie da eliminare, neanche con gradualità, ma con asso-

luta nettezza: ove persistano rapporti di lavoro a tempo determinato di questo genere quei rapporti vanno immediatamente e nuovamente disciplinati o rimossi.

Da questo punto di vista la preoccupazione in me permane e vorrei conoscere, se possibile, l'avviso del commissario Varrone in proposito. Approfitto di una sede così autorevole come la 9^a Commissione del Senato perché questo problema venga in evidenza e se ne indichi al più presto la soluzione, chiedendo ove possibile al competente Ministero il conforto ed i supporti necessari per accompagnare la definizione del problema. Viceversa consentiremmo il permanere di una condizione che francamente mi sembra abbastanza distante dalle vigenti previsioni di legge, per giunta in una gestione commissariale così autorevolmente interpretata.

DI NARDO (*IdV*). Vorrei capire, con riguardo a UNIRELAB, quale risparmio si è avuto nel costituire una società *in house*, che mi risulta sia stata dotata di un amministratore delegato e di un consiglio di amministrazione, quando essa svolge una attività che potrebbe benissimo svolgere UNIRE. Vorrei capire qual è la necessità di mantenere quel carrozzone.

SANCIU (*PdL*). Commissario Varrone, non sono assolutamente soddisfatto del chiarimento dato dal segretario generale e chiedo a lei di farsi carico delle esigenze che in modo costruttivo sto cercando di rappresentare per risolvere il problema.

Il taglio delle corse per la Sardegna dal 2007 ad oggi è del 50 per cento; dal 2010 al 2011 si tagliano altre quattro corse e da 19 passiamo a 15, che poi di fatto saranno 14 (sto dicendo che su circa 700.000 euro sono stati tagliati altri 250.000 euro): stiamo colpendo a morte l'ippica in Sardegna e gli ippodromi sardi.

Le chiedo cortesemente, commissario Varrone, di rivedere le decisioni prese. Soprattutto, vorrei sapere come si fa a sostenere l'apertura di un nuovo ippodromo in Sardegna quando, di fatto, con queste politiche si sta ammazzando l'intero sistema ippico sardo.

Dopo questo confronto, se non vi saranno risposte intendo portare avanti iniziative anche diverse nei confronti di UNIRE e del Ministro.

PRESIDENTE. Tutto quel che è stato detto dai senatori di questa Commissione è importante e assolutamente costruttivo; riflessioni a volte accurate, a volte preoccupate, ma tutte legate ad esigenze generali o territoriali (che sono altrettanto importanti sul piano generale).

Stante la consapevolezza, oggi direi definitiva, di avere in questa sede una interlocuzione connotata dalla massima disponibilità da parte di tutti, si tratta di lavorare insieme nel rispetto delle rispettive funzioni in vista del raggiungimento dell'obiettivo di configurare un futuro stabile per l'ente che in questo momento, commissario Varrone, lei sta guidando con la collaborazione del dottor Acciai.

C'è tutta la disponibilità, da parte di questo ramo del Parlamento e di questa Commissione (credo anche in modo abbastanza autorevole, non

certo per merito mio ma per merito degli altri suoi componenti), a configurare il futuro finanziario e quindi operativo dell'ente che lei e il dottor Acciai in questo momento state guidando. Allo stesso modo, siamo nelle condizioni di immaginare ipotesi diverse che possono portare persino allo scioglimento dell'ente; vi sono molte proposte in questo senso, come quella dell'autorevole senatore Legnini del Partito Democratico, che la scorsa settimana ha rilanciato l'ipotesi di chiusura dell'UNIRE e non credo sia l'unico a volerlo. Personalmente non sono di questa opinione, come pure credo i colleghi della Commissione, ma siamo qui per collaborare nel modo più aperto e leale su tutte le questioni, anche su quella evocata dal senatore Di Nardo e sulle considerazioni assolutamente puntuali ed autorevoli del vice presidente Andria, per configurare a vostro beneficio un quadro di riferimento stabile, che garantisca sicurezza al lavoro che state svolgendo in maniera, a mio parere, meritoria. Penso che accettare oggi di fare il commissario o il segretario generale dell'UNIRE sia, se non un'impresa temeraria, un impegno che sicuramente richiede una grande passione per il proprio lavoro, un grande attaccamento allo Stato, al settore dell'ippica e alla funzione pubblica, pertanto ritengo meritate un ringraziamento per quello che state facendo, ma dovete aiutarci ad aiutarvi.

Questa non è una Commissione d'inchiesta, né vuole esserlo, ma è una Commissione che si interessa di agricoltura e ognuno dei suoi membri è sufficientemente autorevole, nell'ambito dei rispettivi Gruppi, per raggiungere l'obiettivo: sia che resti in carica, come mi auguro, l'attuale Ministro, sia che ne arrivi un altro, non cambierà assolutamente nulla, perché il Presidente del Consiglio, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e il Ministro dell'economia resteranno gli stessi attualmente in carica. Le assicuro professor Varrone, ma lei lo saprà certamente, perché si sarà informato prima di venire, che si tratta di figure tutte assolutamente strategiche per realizzare l'obiettivo, diversamente sarà difficile che lei lo possa raggiungere.

FASANO (*PdL*). Signor Presidente, concordo con l'intervento del senatore Andria e ricordo che in parte affrontammo l'argomento all'inizio della legislatura con l'audizione di un'altra struttura dell'UNIRE, anche se il periodo era critico almeno quanto quello che viviamo oggi. Personalmente sono d'accordo con le conclusioni del senatore Andria, con particolare riferimento ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

PRESIDENTE. L'origine territoriale prevale?

FASANO (*PdL*). In questo caso prevale, perché è un problema generale diffuso e credo si debba utilizzare in positivo la presenza di questa struttura commissariale per soddisfare un'esigenza molto avvertita.

PRESIDENTE. Abbiamo la fortuna di avere due persone in gamba, cerchiamo di aiutarle a risolvere questo problema.

FASANO (*PdL*). Sono d'accordo.

VARRONE. Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente e la Commissione dell'attenzione mostrata per questo impegno che è soprattutto di carattere sociale, perché quello in cui operiamo è un settore che soffre, in cui ci sono lavoratori e famiglie che vanno difesi. La nomina di un commissario si ha quando l'ente ha raggiunto una criticità tale che bisogna stabilire che cosa fare; quindi il compito del commissario è *extra ordinem* e, senza voler scavalcare competenze istituzionali di altri, il dovere del commissario è anche quello di indicare come vanno superate tali criticità. Ribadisco che queste ultime – tutte gravi, alcune vissute quotidianamente e che preoccupano fortemente per le responsabilità che possono portare – vanno risolte innanzitutto, come rilevato da lei e dal vice presidente Andria, individuando risorse certe per un ente pubblico. Quello dell'UNIRE è un caso *sui generis*: faccio il mestiere di magistrato amministrativo da una vita e non mi era mai capitato di approfondire prima questa figura di ente pubblico che non ha un bilancio preventivo, per cui se non interviene per tutti gli altri una finanziaria che lo stanziava ogni anno preventivamente, come secondo la precedente logica, si autoalimenta, si responsabilizza e trova autonomamente le risorse. Ora invece gliel'ha dato il direttore generale per i giochi, nell'ambito dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, Tagliaferri.

PRESIDENTE. Non è molto federalista, questo.

VARRONE. Il direttore generale da parte sua dice pubblicamente che non gliene importa niente dell'UNIRE perché trattandosi di un mercato riceve i soldi da altri. A lui non interessa, ma sta di fatto che l'UNIRE è un ente pubblico e fino a quando non arriva una legge del Parlamento...

PRESIDENTE. Ce lo ha spiegato assai bene oggi. Le ho già detto che dovete aiutarci ad aiutarvi. A onore del vero e per tutelare la serietà dei lavori di questa Commissione e degli interventi improntati all'interesse generale, sono state rappresentate a lei e al segretario generale una serie di questioni di rilevanza generale e tutte nell'interesse del settore che a lei è demandato. Quindi lei dovrà farsi carico di incontrare il Ministro e di esporgli i suoi orientamenti.

Il senatore Andria la invitava opportunamente, come forse avrà già fatto, forte anche della sua competenza pluridecennale assolutamente riconosciuta, a sottoporre delle soluzioni al Ministro. Potremo in seguito stabilire un nuovo incontro in Commissione prima dell'esame della legge finanziaria e provare a ragionare insieme su come poter garantire questa sicurezza finanziaria e di approvvigionamento dell'ente. La invito però ad ascoltare i membri di questa Commissione, altrimenti non potremo aiutarvi.

VARRONE. Assumo l'impegno di tornare in questa Commissione. Farò un'analisi diretta ad approfondire il problema della Sardegna sollevato dal senatore Sanciu, per valutare in che misura è possibile intervenire senza creare squilibri con altre Regioni, considerato che la Sardegna ha una sua specificità territoriale e quindi si può cercare di affrontare la situazione.

Quello delle consulenze, cui lei accennava, è sicuramente un problema molto serio e preoccupante, ma si tratta di figure simili ai guardalinee e all'arbitro nelle partite: il veterinario va a visitare i cavalli prima della corsa per valutare il loro stato di salute e se possono partire, gli altri assistono alle gare. La loro, quindi, non è un'attività continuativa di lavoro parasubordinato.

PRESIDENTE. Professor Varrone, ci rivedremo quando sarete pronti e affronteremo insieme la questione della legge finanziaria. Nel frattempo, avendo preso nota dei principali problemi sottolineati dai colleghi la pregherei di darvi un esito, in modo da rendere tutto semplice. Le auguro buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

